



BANCA DEL SEMPIONE Non acquisizioni, ma col capitale in dotazione...

«Pronti a esaminare ogni opportunità del mercato»

Dopo le dimissioni di Arcucci, entra nel Cda Giovanni Cramerì, ex responsabile dell'UBS Ticino: non pensiamo solo alla Voluntary, dice, ma all'arrivo di denaro ufficiale e dichiarato.

di CORRADO BIANCHI PORRO

Per la prima volta il presidente del Cda della Banca del Sempione, Fiorenzo Perucchi, partecipa alla conferenza stampa coi giornalisti per illustrare i risultati di bilancio dell'istituto. E lo fa per annunciare le dimissioni dal Consiglio di uno dei cinque membri indipendenti assieme allo stesso Perucchi, Sergio Barutta, Giuseppe Franchi e Silvio Tarchini. Per ragioni di salute, Francesco Arcucci, prof. universitario a Bergamo e noto per un approccio matematico ai mercati, ha rassegnato le dimissioni. Sarà sostituito da Giovanni Cramerì (ex capo dell'UBS Ticino), pure cooptato nel Comitato direttivo dell'istituto, «perché abbiamo bisogno in questi frangenti di un uomo pratico e di grande esperienza». Il Comitato in effetti si riunisce ogni due-tre settimane ed esamina tutta l'attività della banca. Oggi, nota Fiorenzo Perucchi, il mondo è profondamente cambiato e le cariche in seno al Cda non sono più onorifiche come poteva apparire un tempo e c'è bisogno di un preciso carico di responsabilità. Il bilancio dell'istituto di via Peri si chiude anche quest'anno in modo positivo. Considerato il consolidamento in atto - chiedo - avete in previsione qualche acquisizione? Siamo super capitalizzati, risponde il presidente, e per questo nemmeno Basilea 3 ci preoccupa con le nuove esigenze di bilancio. Ciò grazie al fatto che l'istituto ha operato in maniera conservativa e mai speculativa, cosa che anche l'autorità di controllo (Finma) ha sempre apprezzato. Se dunque si dovesse presentare sul mercato qualche opportunità «la esamineremmo molto volentieri. La nostra politica non tende di per sé alle acquisizioni, ma siamo pronti ad esaminarne le opportunità, perché ne abbiamo le possibilità». Mutamenti nell'azionariato? Nulla, risponde Perucchi. Abbiamo la fortuna di avere un azionista maggioritario lungimi-



Stefano Rogna (Ceo), Fiorenzo Perucchi (pres. Cda), Giovanni Cramerì (membro).

rante, con un approccio serio, equilibrato, che non si mette in mostra e non chiede mai più del necessario, la famiglia Donelli, che ha dato all'istituto un equilibrio incredibile. In questi anni, le uniche modifiche sono avvenute solo all'interno degli azionisti minoritari. E i cambiamenti per le banche in Italia, è forse

colpa della Widmer-Schlumpf? No, spiega Perucchi. È l'Italia che ha fatto una legge sui soggetti fiscali italiani abbinandola all'autoriciclaggio, legge retroattiva dall'inizio dell'anno. Ciò significa che la gestione dei soldi non dichiarati diviene un fatto penale e gli intermediari che non aiutano diventano così

correi. La Widmer-Schlumpf non c'entra. È una legge fatta in Italia per gli italiani. Anche se ovviamente ha grosse implicazioni all'estero. Ma, aggiunge Cramerì, porta anche all'afflusso di denaro dichiarato.

Un bilancio positivo

Il presidente della direzione, Stefano Rogna, ha poi illustrato i dati di bilancio del 54° esercizio. Esso chiude con un utile netto consolidato in flessione del 18,6% a 7,246 milioni, ma ciò è positivo per dare vita alla banca di domani. Sono stati effettuati investimenti e sostenuti costi d'investimento rispettosi degli orientamenti in materia di "compliance". Da rimarcare l'aumento del 20,7% dei crediti che ha portato a un incremento delle operazioni su interessi del 4% nonostante il calo delle commissioni, dove vi è una frenata sull'obbligazionario che ormai non prezza più il rischio. I ricavi netti sono calati del 6,3% e i costi di esercizio sono diminuiti del 2,9%. La somma di bilancio è in crescita del 16,4% a 812 milioni. Le imposte sono salite da 1,272 milioni del 2013 a 1,710 nel 2014. Il Tier 1 è al 24,8% e il totale degli averi amministrati è pari a 3,6 miliardi, con 140,3 posti equivalenti di lavoro a tempo pieno.